

*“Abbiamo imparato a volare come gli uccelli,  
a nuotare come i pesci, ma non abbiamo  
imparato a vivere come fratelli.”*

Martin Luther King



# fiamma

GIUGNO-LUGLIO-AGOSTO 2020 – Nr. 4



MISSIONE CATTOLICA  
DI LINGUA ITALIANA  
NEL CANTON LUCERNA

# Informazioni

## CONSOLATO GENERALE D'ITALIA DI ZURIGO

Tödistrasse 65, 8002 Zurigo  
Tel. 044 286 61 11

### ORARIO DI APERTURA

Lunedì a venerdì ore 09.00-12.00  
Martedì e giovedì ore 14.30-16.30

## SPORTELLO CONSOLARE LUCERNA

Lo Sportello Consolare di Lucerna  
al momento è sospeso.

**Nicola Colatrella 076 387 09 37**  
presterà servizio:

### Martedì

dalle ore 14.30 alle ore 17.00  
presso il Patronato ACLI  
di Lucerna, Weystrasse 8

### Giovedì

dalle ore 14.30 alle ore 18.00  
presso il Centro Papa Giovanni  
a Emmenbrücke

## SERVIZIO DI CONSULENZA

**Piero Razza 041 420 75 94**  
presterà servizio:

### Sabato

dalle ore 09.00 alle ore 11.30  
presso il Centro Papa Giovanni  
in Emmenbrücke

## PATRONATO A.C.L.I. LUCERNA:

Weystrasse 8, 6006 Lucerna,  
1° piano

Tel. 041 410 26 46

Fax 041 410 35 63

**Cesare Posillico**

E-mail: cesare.posillico@aclil.ch

### Orari dell'ufficio:

Lu - Ma - Me: ore 09.30-12.30  
ore 14.00-17.00

Giovedì solo su appuntamento:  
ore 09.30-12.30 / 14.00-17.00

## MISSIONE CATTOLICA DI LINGUA ITALIANA NEL CANTON LUCERNA

SEETALSTRASSE 16  
6020 EMMENBRÜCKE LUCERNA  
TEL.: 041 269 69 69

missione.cattolica.italiana.lu@migrantenseelsorge-luzern.ch  
centropapagiovanni@migrantenseelsorge-luzern.ch  
www.centropapagiovanni.ch

### A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

**MISSIONARIO:** DON MIMMO BASILE  
TEL. 041 269 69 60

E-mail: mimmo.basile@migrantenseelsorge-luzern.ch

**COLLABORATRICE PASTORALE:** MARIA MANNARINO  
TEL. 041 269 69 64

E-MAIL: maria.carminitana@migrantenseelsorge-luzern.ch

**TELEFONO D'EMERGENZA:**  
**076 200 68 28**

**SEGRETARI:** GIOVANNI ACOCELLA,  
GIUSEPPE MASTROROCCO

**SUORE MINIME DELLA PASSIONE:**  
SUOR SELVIJE & SUOR VALERIA

TEL. 041 260 17 44

**RESPONSABILE MANUTENZIONE:**  
PELLEGRINO DI CARLO TEL. 041 269 69 65

**CENTRO PARROCCHIALE DI SURSEE**  
GEUENSEESTR. 2a, 6210 SURSEE  
SIGNOR OTTORINO RIMEDIO TEL. 076 370 69 22  
**CENTRO RICREATIVO ITALIANO DI HOCHDORF**  
LAVENDELWEG 8, 6280 HOCHDORF  
SIGNOR ANTONIO COLANGELO  
TEL. 041 910 62 40 / 078 719 56 27

**ORARIO SEGRETERIA DELLA MISSIONE**  
LUNEDÌ-VENERDÌ 08.00-12.00  
14.00-18.00

**SACERDOTI A DISPOSIZIONE  
PER CONFESSIONI E COLLOQUI:**

MERCOLEDÌ 15.00-17.30  
(CENTRO PARROCCHIALE, SURSEE)

GIOVEDÌ 16.00-18.00 (PAULUSHEIM, LUCERNA)

VENERDÌ 16.00-18.00  
(CENTRO PAPA GIOVANNI, E'BRÜCKE)

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PASTORALE  
CANTONALE SIGNORA SILVANA PISATURO**

## Persone migliori... o forse no

Ne usciremo persone migliori. Era un auspicio più che una certezza. Un sogno che sventolava dai balconi, tradotto nello slogan “Andrà tutto bene”. E forse è ancora presto per fare bilanci. L’onda lunga di questi tre mesi deve forse ancora infrangersi sulle nostre vite in questa ritrovata libertà. I numeri tuttavia ci dicono che ora ne stiamo uscendo, da quella fase acuta. Non senza cicatrici che ci porteremo nel cuore e nel portafoglio, con famiglie che stanno cercando di elaborare lutti vissuti “a distanza” e altre per le quali le difficoltà, questa volta economiche, iniziano solo ora. Ne usciremo persone migliori, avevamo detto. Ed era il sogno di chi, pur nella difficoltà e nel buio totale, intravede comunque un’occasione per fare un passo in avanti. Verso una maggiore consapevolezza di fare parte di una comunità, che è la comunità umana, a un passo da me, come all’altro capo del pianeta. Senza confini, senza distanze. Perché nelle difficoltà ci si sente tutti sulla stessa barca. Ma finita l’emergenza, cosa resta? Partendo dal fatto che l’emergenza non è finita per tutti, e che in alcuni Paesi questa pandemia si aggiunge in modo devastante al virus della povertà e dello sfruttamento, siamo davvero sicuri di essere migliorati? Di guardare l’altro con maggiore empatia, senso di appartenenza alla stessa razza, che è una soltanto ed è la razza umana? Le cronache di questi giorni non ci confortano. Ancora parole di odio, il web intriso di violenza, discriminazione. Rifiuto del dialogo. No, non siamo persone migliori. C’è ancora tanta strada da fare. Davvero tanta.



*A cura di Walter Lamberti, direttore “La Fedeltà” (Fossano)*

# DALL'UFFICIO PARROCCHIALE

## BATTESIMI

Sono diventati figli di Dio e membri della nostra comunità cristiana attraverso il sacramento del Battesimo:

- **LORENZO TOMMASO VAGLIO (13.06.2020) -**
- **AURORA FERRANTE (20.6.20) -**
- **MORENO ALESSANDRO BARTUCCA (21.6.20) -**
- **VALENTINA LAURA BARTUCCA (21.6.20) -**
- **AURORA MARIA SALEMME (28.6.20) -**
- **LIAM DE VITO (4.7.20) -**
- **ANTONIO CATALANO (11.7.20) -**
- **DANIELE DA COSTA HENRIQUES (29.8.20) -**
- **GIUSEPPE NARDONE (30.8.20) -**
- **ILARIA DE LUCA (30.8.20) -**



*Il Signore benedica questi bimbi, i loro genitori ed i padrini che li accompagnano lungo il cammino della vita.*

## TUTTA LA COMUNITÀ HA DONATO CON GIOIA

<b>Data</b>	<b>Finalità</b>	<b>Colletta</b>
31.05.2020	Offerta per il seminario diocesano St. Beat di Lucerna	Fr. 469.70
07.06.2020	Offerta per il lavoro della Chiesa nei media	Fr. 273.10
11.06.2020	Offerta per progetti missionari della MCLI	Fr. 217.95
14.06.2020	Offerta diocesana per gli impegni del vescovo	Fr. 561.30
21.06.2020	Offerta per la Caritas che aiuta i rifugiati	Fr. 000.00
28.06.2020	Offerta per il Papa – obolo di san Pietro	Fr. 000.00

*Grazie di cuore per la fraterna e solidale generosità!*

## A PARTIRE DAL MESE DI LUGLIO DON MIMMO RIPRENDERÀ LE VISITE SETTIMANALI AL CENTRO PARAPLEGICO (SPZ) DI NOTTWIL

## SANTA COMUNIONE A CASA O NELLE CASE DI CURA

Coloro che non possono venire in chiesa e desiderano ricevere la Santa Comunione a casa oppure nelle case di cura, possono comunicarlo alla segreteria della Missione (Tel. 041-269 69 69).

# I NOSTRI CARI DEFUNTI



## BIAGIO DE VITO

*Nato il 21.02.1944 a San Giorgio del Sannio (Benevento)*

Caro Papa, sei immigrato in Svizzera in giovane età. So quanto hai lavorato sodo per far stare bene tutti noi. Papà era il terzo di otto figli. Ha perso la mamma in gioventù. Amavi profondamente mamma, che da 52 anni di matrimonio ti stava vicina e si preoccupava sempre di te. Tu eri molto orgoglioso della tua famiglia e dei nipoti.

Il veloce decorso della "brutta malattia", che alla fine ha avuto il suo sopravvento, ci ha segnati profondamente. Il 25 febbraio 2020 ci hai lasciati soli. Lasci un vuoto immenso, ma il tuo ricordo sarà sempre vivo in noi. Riposa in pace papà.

Lo ricorderemo durante la santa messa di domenica, 12 luglio, alle ore 10.00, presso la chiesa di santa Maria in Emmenbrücke.



## CANDIDA BARBINA GARCIA GARCIA

*Nata il 02.05.1931 a Trobajo del Camino (Leon), Spagna*

Figlia di Eliuterio Garcia y Maria Garcia, si sposò a novembre del 1958 con Guido Delgado, dal loro matrimonio nacquero tre figli: Juan Carlos, Jose Santiago e Maria de la Encarnacion. Nostro padre emigrò in Svizzera nel 1964, tre anni più tardi ci portò la mamma e qualche anno dopo ci portarono a noi figli.

La mamma in Svizzera ha lavorato e vissuto a Reiden, era molto affezionata al luogo come alla gente che conosceva e frequentava. La sua grande passione era la famiglia e se il tempo lo permetteva, le altre passioni erano leggere, fare delle lunghe passeggiate e giocare alla briscola con il marito e, quando era possibile, anche con gli amici.

Quando andò in pensione, prese la decisione di restare con suo marito in Svizzera accanto ai suoi figli e nipoti. Non perse mai le radici del suo paese natale, dove si recava tutti gli anni con suo marito, a fare le vacanze e visitare parenti e amici. A novembre del 2019 non sentendosi tanto bene, venne ricoverata nell'ospedale di Sursee, dove le fu diagnosticato un tumore.

Ha avuto il coraggio, la forza e la serenità per affrontare la sua malattia fino al 10 di aprile del 2020, quando alla fine, la malattia ha avuto il sopravvento. Ti porteremo con grande affetto e tanto amore nei nostri cuori, figli, nuore, genero e nipoti. Riposa in pace.



## COSMO FORTE

*Nato il 22.02.1937 a Castelpetroso (Campobasso)*

Cosmo è cresciuto con due fratelli e cinque sorelle ad Isernia e giunse in Svizzera nel 1958 alla ricerca di un posto di lavoro. Per parecchi anni ha lavorato in diversi hotel e ristoranti fino a quando è arrivato all' Hotel Schiller a Lucerna, dove conobbe la sua futura consorte, Ruth. Un po' prima del matrimonio decise di cambiare lavoro ed iniziò la sua attività di magazziniere presso la Bucherer AG. Dalla sua felice unione coniugale sono nate le due amatissime figliole.

Cosmo era una persona rispettosa e socievole. Gli piaceva stare in mezzo alla gente ed era coinvolto in varie attività. La sua grande passione era l'orto all'Allmend, in cui ha messo molto lavoro, cuore e anima. Dopo il suo pensionamento, nel corso di numerosi viaggi, visitò diversi parenti in Australia, in Canada e naturalmente in Italia. Con piacere intraprendeva gite ed escursioni in tutta la Svizzera ed era molto amante della natura. Nell'estate del 2019 gli fu diagnosticato un brutto male, che ha avuto il suo fatale epilogo il 16 maggio 2020. Lo ricorderemo sempre come un marito, un padre ed un nonno rispettoso, impegnato e allegro, che aveva una grande gioia di vivere.



## **MAFALDA MACCHIA-CIOFFI**

*Nata il 03.03.1936 a Maddaloni (Caserta)*

Mafalda era la terza di quattro figli. Ha trascorso una felice infanzia insieme ai suoi fratelli e a sua sorella e finite le scuole, ha imparato il mestiere di sarta presso le Suore del convento di Maddaloni. Nel 1962 durante una vacanza a Lucerna ha conosciuto Angelo. Il 4 maggio del 1968 si sono uniti in matrimonio e dalla loro unione sono nate Maria Rosa e Claudia. Mafalda ha trovato presto impiego come sarta. Successivamente ha lavorato per un'altra azienda fino al suo pensionamento. Mafalda era una persona allegra, socievole ed amava cucinare. Ha fatto parte del gruppo della terza età di Lucerna e di Horw. Insieme ad Angelo trascorreva le sue ferie estive al mare, in Italia. Nel 2010 ha potuto abbracciare la sua adorata nipotina Juby Silvia e la sua gioia era immensa. Nel 2011 Angelo si è ammalato gravemente e giorni dopo ci ha lasciati. L'arrivo della nipotina Alisha Jennifer, prima, e di Stella Valentina, poi, l'ha aiutata a superare questa perdita. Nel 2015 è stata ospitata nella casa di cura Herdschwand di Emmen. Insieme ai suoi cari ha potuto festeggiare il suo ottantesimo compleanno. Dal 2017 è ritornata a Kriens presso l'istituto Kleinfeld, una struttura adatta per persone con malattie demenziali degenerative. Le sue figlie le sono state accanto fino alla fine. La sua dipartita lascia in loro tanta tristezza e un profondo vuoto. Il Signore l'accoglia nel Regno dei giusti. Grazie di tutto, Ciao Mamma.



## **ASSUNTA LEPORE-SIANO**

*Nata l' 08.08.1938 a Montefusco (Avellino)*

Assunta è nata e cresciuta a Montefusco. Dopo essersi sposata nel 1964 venne a Lucerna con suo marito per lavorare ed avere una vita migliore. La nascita della sua amata figlia Giovanna fu per lei una grande gioia, che ebbe modo di rivivere anche in occasione del matrimonio di Giovanna e della nascita dei suoi due amatissimi nipoti, Patrizio e Samantha. Purtroppo una lunga malattia le ha fatto spegnere il sorriso.

I suoi cari la porteranno sempre nel cuore. Ti vogliamo tanto bene e ci mancherai tanto. Riposa in pace.

La figlia Giovanna, il genero Franco ed i nipoti del cuore, Patrizio e Samantha.



## **DONATA CESARIA RAHO**

*Nata il 26.05.1952 a Giuliano di Lecce*

Donata Cesaria è l'ultima di sette figli. Ha vissuto la sua infanzia e frequentato le scuole a Giuliano di Lecce. All'età di 14 anni venne a mancare il suo caro papà. A 17 anni ha conosciuto il suo amato Vito con il quale è convolata a nozze il 4 Agosto 1977. Dopo il matrimonio Cesaria ha raggiunto il marito in Svizzera. Sono andati a vivere a Kriens e Donata Cesaria ha trovato presto un'occupazione. Nel 1979 è nata la figlia Annarita e nel 1981 con la nascita di Damiano si è completata la famiglia. Amava cucinare e cucire, ma soprattutto passare il tempo con i suoi cari o in compagnia di amici. Era una persona molto credente e frequentava volentieri le Sante Messe. Le piaceva viaggiare e coglieva ogni occasione per farlo. Cesaria era una persona sincera e molto socievole e riusciva a dialogare con tutti. I suoi nipoti erano la sua grande gioia e il suo orgoglio. Nel 2016 la diagnosi del Parkinson è stato un duro colpo. Ma da grande combattente, come è sempre stata, è andata avanti. Non si è mai lamentata anche se soffriva tanto. In questo periodo di Covid, le è stato negato di poter abbracciare i nipotini e stare insieme alla sua famiglia. Il 26 maggio, giorno del suo compleanno, ha potuto stare in compagnia dei suoi cari. Tre giorni dopo, in silenzio, si è spenta. A tutti mancherà il suo amore, la sua disponibilità, il suo sorriso e il suo essere presente. Donata Cesaria rimarrà sempre nei cuori dei suoi cari.



## GIACOMINO DAPIT

*Nato il 22.04.1933 a Gemona del Friuli (Udine)*

Giacomino è cresciuto con sua sorella in una fattoria. Durante la guerra suo padre venne deportato in campo di concentramento a Mauthausen, da dove non ritornò più. Fu un duro colpo per la giovane famiglia. Giannino apprese il mestiere di tornitore. La sua famiglia si trasferì ad Osoppo, dove Gianni conobbe Silvana, la sua futura moglie. Nel dopoguerra Gianni fu costretto ad emigrare. Lavorò prima in Francia e poi trovò impiego in Svizzera. Nel frattempo si era sposato con Silvana e nel 1957 nacque la loro unica figlia Luigina. Nel 1964 tutta la famiglia si trasferì in Svizzera. Nel 1976 un forte terremoto distrusse i loro paesi nativi. Un anno dopo Gianni e Silvana subirono un grave incidente d'auto. Negli anni 80 nacquero i nipoti Sarah, Sandro e Claudio che portarono grande gioia in famiglia. Nel 1990 Gianni e Silvana decisero di rientrare in Friuli. Nel 2011 ritornarono in Svizzera. Purtroppo nel 2016 venne a mancare l'amata moglie Silvana. Gianni poté superare questo difficile momento grazie agli amici, con i quali si ritrovava alla Missione Italiana "Papa Giovanni". Amava questi incontri e gli piaceva molto stare in compagnia. Nonostante le sue tante infermità, negli ultimi due anni, aveva sempre una grande volontà e voglia di vivere. Dopo un'ennesima caduta a febbraio, decise di rimanere alla casa di riposo del Rosenberg. Con il suo modo umile e molto grato Gianni si fece voler bene da tutto il personale sanitario che lo ha accudito sempre molto amorevolmente. Gianni era una persona molto positiva, malgrado le sue sofferenze ed era grato e contento, anche per le piccole cose che gli regalava la vita. Ciao Gianni rimarrai sempre nei nostri cuori e sarai per noi tutti un grande esempio.

*Che il Signore accolga i nostri cari defunti nel Suo regno di pace eterna ed asciughi le nostre lacrime.*

### OFFERTE RACCOLTE DURANTE I FUNERALI

Eccovi di seguito il resoconto delle offerte raccolte durante i funerali. Tali collette sono state devolute a favore delle istituzioni indicate dalle famiglie dei cari estinti.

FUNERALE DI DONATA CESARIA RAHO	FR. 372.30	PER PROGETTI MISSIONARI DELLA NOSTRA MCLI
FUNERALE DI MAFALDA MACCHIA	FR. 139.60	PER STIFTUNG SYNAPSIS, ALZHEIMER FORSCHUNG
FUNERALE DI GIACOMINO DAPIT	FR. 162.65	PER PROGETTI MISSIONARI DELLA NOSTRA MCLI

***Con queste offerte si desidera esprimere la propria vicinanza e gratitudine alle famiglie provate dal dolore per la perdita di un loro caro.***

### VISITATECI SULLA HOMEPAGE E SU FACEBOOK!

Come ben sapete, la tecnologia gioca un ruolo importante anche nel mondo della Chiesa. Pertanto, anche la nostra Missione, attraverso internet ha una sua homepage, che potete visitare quando volete, semplicemente digitando:

[www.centropapagiovanni.ch](http://www.centropapagiovanni.ch)

Su questo sito troverete tante notizie ed informazioni che riguardano la vita e le attività della nostra Missione. Potete contattarci anche tramite facebook:

[www.facebook.com](https://www.facebook.com)

Non mancate di cliccare: **"Mi piace"**

Vi diciamo, sin d'ora, grazie per le osservazioni, i suggerimenti ed i consigli che ci farete pervenire, perché ci sproneranno a fare meglio.

## LA “LUNGA NOTTE DELLE CHIESE” È STATA RIMANDATA AL PROSSIMO ANNO

Sul sito **kirchennacht-luzern.ch**, che è la piattaforma ufficiale creata appositamente per tutti i collaboratori della prima “**LUNGA NOTTE DELLE CHIESE**”, nel Canton Lucerna, prevista per il 5 giugno, gli organizzatori hanno comunicato che a causa della pandemia da Coronavirus, la manifestazione è stata rimandata di un anno.

Pertanto, il grande evento religioso avrà luogo **VENERDÌ, 28 MAGGIO 2021** e, come programmato, coinvolgerà ecumenicamente, mediante numerose iniziative, le tre chiese cantonali, vale a dire quella cattolica, quella riformata e quella veterocattolica del Canton Lucerna.

---

## LA CHIESA CANTONALE AIUTA IN TEMPO DI PANDEMIA

La pandemia da Corona-virus ha messo a dura prova tutti noi, ma ha colpito in modo estremo soprattutto coloro che vivevano già precedentemente un profondo disagio economico-sociale.

Per questa ragione la chiesa cattolica cantonale ha deciso di dare una mano alle persone in difficoltà, donando 15'000 franchi a “Medici senza frontiere” per l'aiuto ai profughi sull'isola greca di Lesbo ed altri 15'000 franchi a favore della Caritas di Lucerna, che si adopera al servizio delle persone con particolari difficoltà finanziarie.

---

## DONAZIONI A SOSTEGNO DEI PROGETTI MISSIONARI

Chi desidera sostenere le iniziative promosse dalla nostra Missione, può farlo con un bonifico bancario presso la **Luzerner Kantonalbank, Codice IBAN: CH50 0077 8010 7523 8630 7**, specificando la finalità del versamento. Il conto bancario è intestato a: **Missione Cattolica di Lingua Italiana nel Canton Lucerna, Seetalstr. 16, 6020 Emmenbrücke**. GRAZIE DI CUORE PER LA VOSTRA GENEROSITÀ!



# BAR-PIZZERIA

## al Centro Papa Giovanni



<b>VENERDÌ</b>	<b>18.00 – 23.00</b>
<b>SABATO</b>	<b>14.00 – 23.00</b>
<b>DOMENICA</b>	<b>9.30 – 22.00</b>

### Alcuni avvisi

- ❖ Pizze d'asporto o da mangiare nel salone grande; possibilità di mangiare anche altre specialità italiane.
- ❖ Ottorino ed Elvira Rimedio sono lieti di accogliervi. Si preferisce riservare telefonando al nr. 076 3706922
- ❖ Si entrerà dall'entrata principale del salone del Centro Papa Giovanni
- ❖ Le Pizze da asporto potranno essere consegnate nel Foyer del Centro Papa Giovanni.
- ❖ Si seguirà il piano di protezione per la ristorazione durante il Covid - 19 del 7 Maggio 2020 della Gastosuisse.



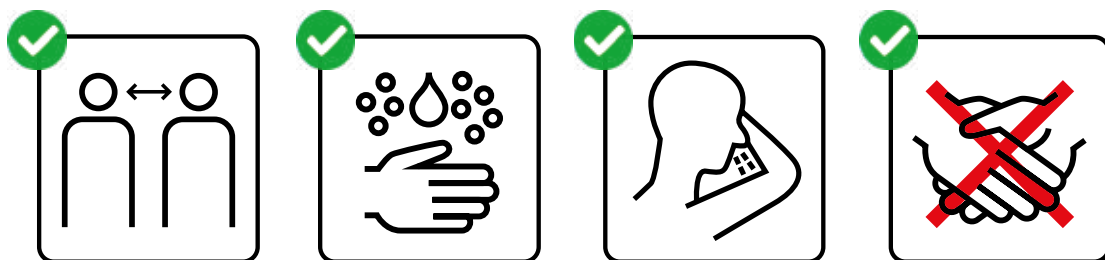
**Possibilità di vedere  
le partite di calcio**



## **PIANO DI PROTEZIONE (SCHUTZKONZEPT) per le attività che si svolgono al Centro Papa Giovanni - Emmenbrucke LU**

- Dal 6 giugno 2020 sono nuovamente consentite manifestazioni fino a 300 persone. Le manifestazioni durano al massimo fino alle ore 24.00!
- Per l'affitto dei locali l'organizzatore dovrà attenersi al sottostante piano di protezione (Schutzkonzept).
- L'organizzatore della manifestazione dovrà preoccuparsi di organizzare tutto ciò che è necessario per l'attuazione del piano di protezione e ne risponderà personalmente.
- Le distanze tra i partecipanti (2 metri) e la grandezza degli spazi a disposizione (4 m<sup>2</sup> a persona) devono essere tenuti in considerazione da parte dell'organizzatore.
- È necessario stilare un elenco dei partecipanti con i nominativi ed i numeri di telefono. Questa lista deve essere conservata per 14 giorni.
- Alle manifestazioni partecipano solo persone che non hanno sintomi influenzali.
- Ogni partecipante deve stare a 2 metri di distanza dall'altro e seguire le regole d'igiene dettate dall'Ufficio federale della sanità pubblica.

- L'organizzatore della manifestazione dovrà provvedere a proprie spese all'acquisto del materiale necessario per il piano di protezione (mascherine, disinfettante, ecc.).
- L'organizzatore fa l'elenco dei presenti alla manifestazione, che deve essere conservato per 14 giorni (in caso di contagio servirà per ricostruire la catena dei contatti).
- Ogni organizzatore designa un responsabile per l'attuazione ed il controllo del piano di protezione.
- Per le manifestazioni in cui i partecipanti sono prevalentemente seduti, per ogni persona occorre calcolare almeno 4 m<sup>2</sup>.
- Per manifestazioni, che prevedono costante movimento nel locale, per ogni persona occorre calcolare almeno 10 m<sup>2</sup>.
- All'entrata i partecipanti devono igienizzare le mani con il disinfettante.
- Durante la manifestazione viene ricordato, più volte, ai partecipanti di seguire le regole di distanza e di igiene.
- Se durante la manifestazione non si riesce a tenere la distanza, si raccomanda di utilizzare la mascherina.
- È assolutamente vietato lasciare del cibo aperto per il self-service.
- Prima di mangiare lavarsi accuratamente le mani con acqua e sapone o con disinfettante.
- Evitare assembramenti e capannelli all'uscita del locale al termine della manifestazione.



# COSÌ CI PROTEGGIAMO



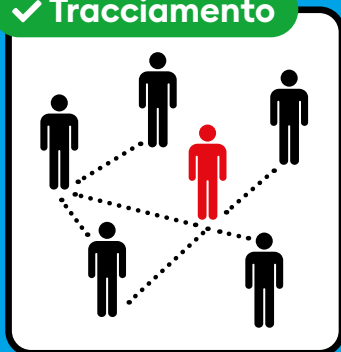
## Le nuove regole da rispettare:

### ✓ Fare il test



In caso di sintomi, fare il test e restare a casa.

### ✓ Tracciamento



Quando possibile, fornire sempre i propri dati di contatto per il tracciamento.

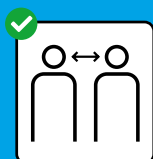
### ✓ Isolamento/quarantena



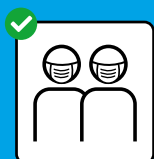
Per chi è positivo al test: isolamento.

Per chi ha avuto contatti con una persona positiva al test: quarantena.

## Altrettanto importante:



Tenersi a distanza.



Raccomandazione: usare la mascherina se non è possibile tenersi a distanza.



Lavarsi accuratamente le mani.



Evitare le strette di mano.



Tossire e starnutire in un fazzoletto o nella piega del gomito.



Prima di andare dal medico o al pronto soccorso, annunciarsi sempre per telefono.



Se possibile, continuare a lavorare da casa.

[www.ufsp-coronavirus.ch](http://www.ufsp-coronavirus.ch)



Schweizerische Eidgenossenschaft  
Confédération suisse  
Confederazione Svizzera  
Confederaziun svizra

Swiss Confederation

Bundesamt für Gesundheit BAG  
Office fédéral de la santé publique OFSP  
Ufficio federale della sanità pubblica UFSP  
Uffizi federal da sanadad publica UFSP



Scan for translation

## I VESCOVI SVIZZERI DANNO UN CONTRIBUTO ALL'ALLEANZA "UNITED4RESCUE" PER I SALVATAGGI IN MARE NEL MEDITERRANEO

La Conferenza episcopale svizzera guarda "con grande preoccupazione" quanto sta avvenendo nel Mediterraneo rispetto alle pratiche di salvataggio in mare e sostiene le organizzazioni umanitarie che già sono attive in loco. Lo fa con un contributo finanziario di 10'000 franchi all'alleanza "United4rescue", fondata dalla chiesa evangelica per il salvataggio dei rifugiati nel Mediterraneo. Nel comunicato, i vescovi svizzeri ricordano e ripetono quanto Papa



Francesco ha detto all'udienza generale dell'8 gennaio 2020: "Chiediamo oggi al Signore di aiutarci a vivere ogni prova sostenuti dall'energia della fede; e ad essere sensibili ai tanti naufraghi della storia che approdano esausti sulle nostre coste, perché anche noi sappiamo accoglierli con quell'amore fraterno che viene dall'incontro con Gesù. È questo che salva dal gelo dell'indifferenza e della disumanità".

agensir.it, 30.1.2020

## FRANCESCO SAVERIO, PATRONO DELLA CHIESA DEI GESUITI DI LUCERNA

**Oltre ai santi Leodegar e Maurizio la città di Lucerna ha un ulteriore santo patrono, san Francesco Saverio (1506–1552). A lui, che ha girato il mondo come missionario è dedicata la chiesa dei Gesuiti.**

Chi sa che la chiesa dei Gesuiti è dedicata a San Francesco Saverio? A quel nobile, che più tardi avrebbe raggiunto la più alta reputazione in tutto il mondo come gesuita e missionario. Che quel padre amante dei viaggi un giorno sarebbe stato nominato patrono della città delle luci, non se lo sarebbe giammai sognato nessuno. Che la magnifica chiesa barocca del Collegio dei Gesuiti, lungo il fiume Reuss, sarebbe stata dedicata a lui nemmeno.

Dopo gli studi di teologia a Parigi, Francesco Saverio si unì al suo connazionale Inigo de Loyola e fondò con lui ed alcuni amici la Compagnia di Gesù, l'Ordine dei Gesuiti. Alcuni anni dopo Francesco Saverio fu mandato in India, dove svolse un'intensa attività missionaria, che lo portò in Giappone e sulla costa della Cina. Su un'isola solitaria, il 46enne morì di stenti nel 1552. Le sue lettere, nelle quali riportava le sue esperienze, sono state lette con grande interesse in Europa. La venerazione di Francesco Saverio ricevette un ulteriore impulso con la sua canonizzazione nel 1622.



Francesco Saverio davanti alla Madre di Dio. Pittura sul soffitto della chiesa dei Gesuiti di Giuseppe e Giovanni Torricelli

### Patrono di Lucerna

Appena trent'anni dopo il Consiglio di Lucerna dichiarò Francesco Saverio patrono della città e del cantone. La costruzione della Chiesa dei Gesuiti, tra il 1666 ed il 1677, doveva simbolicamente esprimere: Come san Francesco Saverio aveva effuso la luce del Vangelo in estremo oriente, allo stesso modo doveva irradiare anche a Lucerna, nella città della luce.

P. Hansruedi Kleiber SJ

## LA PARROCCHIA DI REIDEN-WIKON FA UN REGALO A TUTTI I SUOI PARROCCHIANI

Prima di Pasqua il team pastorale ed il consiglio amministrativo della chiesa di Reiden-Wikon hanno portato un regalo a tutti i parrocchiani.

Il pacchetto regalo conteneva qualcosa da mangiare, qualcosa da bere, un utile "oggetto d'uso comune" ed un caloroso messaggio di auguri pasquali. Con questo gesto il parroco Jaroslaw Platunski e la tesoriera dell'amministrazione ecclesiastica, Lisbeth Morgenthaler (nella foto), hanno voluto portare un po' di luce nella vita di tante persone che stanno soffrendo



l'isolamento sociale e trasmettere un segno tangibile di fiducia a tutti i parrocchiani in questo difficile tempo di crisi causato dalla pandemia. Inoltre con questa azione si sono presi due piccioni con una fava, poiché è stata data una mano anche agli esercenti locali che vivono un momento di grande difficoltà. Difatti sono essi che hanno fornito il pacco regalo a 1900 indirizzi di Reiden e Wikon.

Per realizzare questa iniziativa il Consiglio amministrativo ha richiesto un credito di 26'000 franchi.

**Willisauer Bote, Nr. 26, del 3.4.2020**

## L'ESSERE UMANO SOLO CON SE STESSO

Nelle ultime settimane ci sono state frequenti accuse per il fatto che le persone non dovevano uscire e che era incomprensibile non rimanere in casa in questo tempo di crisi e quanto fosse difficile per tutti noi stare da soli.

A tal proposito mi è tornato in mente quanto sosteneva il filosofo francese Blaise Pascal: "Tutta l'infelicità dell'uomo deriva dalla sua incapacità di starsene nella sua stanza da solo. La solitudine spaventa perché le persone si confrontano con essa senza nascondersela. Nella solitudine le persone sono afflitte dalla noia, dalla melanconia, dallo sconforto, dal dispiacere, dalla tristezza e dalla paura di essere soli" e dalla propria morte. "Per questo motivo l'uomo ama tanto il frastuono e il movimento" (come le manifestazioni sportive, i viaggi, i beni voluttuari e il consumo), "che lo distolgono dal pensare a sé".

Secondo Pascal, come può l'uomo in una situazione "così miserevole" non perdere la speranza? L'unico sostegno è la fede, ed il luogo della fede non è la ragione, bensì il cuore. "È il cuore che sente Dio e non la ragione. Ecco cos'è la fede: Dio sensibile al cuore, non alla ragione."

Con i discepoli di Emmaus mettiamoci in cammino con fede nella risurrezione di Gesù Cristo.



**Margrith Mühlebach-Scheiwiller,  
Responsabile della regione diocesana san Vittore**

## LA RISATA COME MEDICINA!

*Quando hai riso per l'ultima volta a crepapelle? Ti ricordi di quell'effetto benefico e liberatorio?*

“La risata è la migliore medicina” così recita un vecchio adagio. E oggi gli scienziati confermano questa saggezza. I medici della “Lindy University” in California e uno studio a lungo termine della “University of Illinois”/USA confermano: **Una risata regolare e abbondante abbassa la pressione sanguigna, rafforza il sistema immunitario, migliora i livelli di zucchero nel sangue e di colesterolo. Ridere rafforza anche la funzione polmonare, fornisce alle cellule più ossigeno e stimola il cuore e la circolazione.**

Ma per favore, niente “risate controllate”! Una vera e propria risata di cuore è benefica per il corpo e per l'anima. È liberatoria e stimola tutti gli organi interni.

I muscoli tesi si rilassano, l'adrenalina dell'ormone dello stress si riduce. Inoltre, la risata rilascia ormoni della felicità nel cervello, in particolare serotonina e dopamina. Questi ci fanno sentire felici e galleggiamo su una nuvola rosa...

Anche la psiche è influenzata positivamente, verso l'ottimismo e la fiducia!

Se si può ridere - anche di se stessi - la vita è più facile e migliore. E se avete il senso dell'umorismo, avrete più successo nel vostro lavoro, perché sembrate sicuri di voi stessi e competenti. Ciò è confermato dai risultati della ricerca della “University of Maryland”/USA. E molto importante: la risata è contagiosa e possiamo usarla per far ridere anche gli altri.

La maggior parte delle donne vuole anche un “uomo con il senso dell'umorismo” come partner, che possa farla ridere di tanto in tanto. Ridere insieme rafforza il “noi sentiamo” e risolve molti problemi in anticipo!

L'umorismo è spesso associato all'intelligenza e alla creatività. Queste qualità sono la prova di un cervello ben funzionante. Inoltre, l'umorismo e l'ottimismo permettono di imparare molto meglio e più velocemente. Inoltre, la cordialità e la simpatia sono veri e propri apriporta in molti settori.

La risata impedisce anche il “burn-out”, combatte la stanchezza ed aiuta a rimanere in forma più a lungo, come gli studi hanno chiaramente dimostrato.

Potremmo continuare la “lista positiva” all'infinito...

Con un atteggiamento positivo verso la vita troviamo sempre un motivo per ridere. Spesso basta anche un sorriso!

E ridere funziona anche quando si “finge”! Basta tirare gli angoli della bocca verso l'alto per un minuto. “Facial feedback” è così che la scienza chiama questo trucco, con il quale inganniamo il nostro cervello. Insomma muovendo i muscoli del sorriso si mandano al cervello segnali che ci rendono poi più felici. I pensieri oscuri scompaiono, - gli ormoni della felicità ci fanno sentire la “leggerezza dell'essere”. Il mondo diventa più luminoso, più leggero e migliore per noi. Quindi, basta con le teorie. La richiesta che vi faccio è: “Sorrیدete, per favore!”

**Richard F. Estermann, Mentalcoach**

## PETER MARBET, NUOVO DIRETTORE DI CARITAS SVIZZERA

Caritas Svizzera ha un nuovo direttore. Peter Marbet (52 anni) entrerà in funzione il 1. novembre, sostituendo dopo 12 anni Hugo Fasel. Membro della direzione di Santésuisse e attivo nel legislativo del Canton Berna, Marbet porta con sé conoscenze e competenze nel campo della salute, della formazione e della politica sociale, sia a livello federale che cantonale, dove fa parte di diverse Commissioni. Nato il 19 luglio 1967, studia alla Facoltà di filosofia e storia dell'Università di Berna, Storia moderna e Politica. Egli possiede altresì un MBA dell'Università di Friburgo in Business Administration, oltre che parlare correntemente quattro lingue. Dal 2008 dirige il «Berner Bildungszentrums Pflege». Il consiglio di presidenza di Caritas Svizzera è convinto che Marbet le offrirà, con le sue competenze, la possibilità di svilupparsi ulteriormente.



**kath.ch/red**

# “SAN GIOVANNI PAOLO II: 100 ANNI. PAROLE E IMMAGINI”

**Prefazione del Santo Padre al libro “San Giovanni Paolo II: 100 anni.  
Parole e immagini”,**

San Giovanni Paolo II è stato un grande testimone della fede, un grande uomo di preghiera che ha vissuto completamente immerso nel suo tempo e costantemente in contatto con Dio, una guida sicura per la Chiesa in tempi di grandi cambiamenti. Tante volte, nel corso della mia vita di sacerdote e di vescovo ho guardato a lui chiedendo nelle mie preghiere il dono di essere fedele al Vangelo come lui ci testimoniava. Rimangono come eredità viva alla Chiesa il suo Magistero, le sue encicliche su Gesù Redentore dell'uomo, su Dio ricco di misericordia, sullo Spirito Santo, l'enciclica 'Redemptoris Mater' su Maria nella vita della Chiesa; le sue encicliche sociali, i suoi insegnamenti quotidiani; il preziosissimo dono del Catechismo della Chiesa cattolica. Rimangono impresse nella memoria, a noi che abbiamo vissuto gli anni del suo lungo e fecondo pontificato, la sua grande passione per l'umano, la sua apertura, la sua ricerca del dialogo con tutti, la sua determinazione nel mettere in atto ogni tentativo per fermare le guerre, la sua propensione ad andare incontro a chiunque e ad abbracciare chi soffre. Con lui, primo Vescovo di Roma proveniente dall'Europa dell'Est, la “Chiesa del silenzio”, la Chiesa dei martiri d'Oltrecortina, ha trovato voce. Ma non è di questo san Giovanni Paolo II che vorrei parlarvi (...). Quello che a volte rischiamo di dimenticare, e che desidererei porre all'attenzione dei lettori, è quanto questo Papa abbia sofferto nella sua vita. Le sue sofferenze personali si sono legate a quelle del suo popolo e della sua nazione, la Polonia.



Precocemente orfano di madre, vive il dramma della morte dell'amatissimo fratello e poi del padre. Quando entra nel Seminario clandestino di Cracovia ha perso tutti i suoi familiari più stretti. Vive la sua donazione totale a Dio e alla sua Chiesa in un tempo in cui tanti suoi amici perdono la vita durante la guerra. In un suo libro biografico, già Papa, rivelerà che ogni giorno si domandava perché il Signore lo avesse lasciato vivo, mentre intorno a lui così tante persone morivano. La sofferenza che ha vissuto affidandosi totalmente al Signore, lo ha forgiato e ha reso ancora più forte la fede cristiana alla quale era stato educato in famiglia. È stato uno straordinario educatore di tanti giovani che attraverso di lui, giovane prete, venivano introdotti nel cammino di una fede concreta, testimoniata, vissuta in ogni istante della vita.

San Giovanni Paolo ha sofferto da Papa, ha subito il terribile attentato del 1981, ha offerto la propria vita, ha versato il suo sangue per la Chiesa, e ci ha testimoniato che anche nella difficile prova della malattia, condivisa quotidianamente con il Dio fatto Uomo e crocifisso per la nostra salvezza, si può restare lieti, si può restare noi stessi. Si può gioire nella certezza dell'incontro con Gesù risorto. Ormai quindici anni ci separano dalla sua morte. Tre lustri possono essere pochi, ma sono tanti per i ragazzi e i giovani che non l'hanno conosciuto o che di lui hanno soltanto qualche vago ricordo dai tempi dell'infanzia. Per questo nel centenario della sua nascita era giusto far memoria di questo grande santo testimone della fede che Dio ha donato alla sua Chiesa e all'umanità. Lui è stato un grande testimone della misericordia e durante tutto il suo pontificato ci ha richiamato a questa caratteristica di Dio. (...) Mi auguro che [questa eredità] possa arrivare nelle mani di molti e soprattutto dei giovani: ricordiamo la sua fede, e la sua figura ci sia di esempio per vivere la nostra testimonianza oggi. Sentiamo riecheggiare il suo appello a spalancare le porte a Cristo, a non avere paura. Camminiamo lieti, nonostante le difficoltà, lungo i sentieri del mondo, seguendo le orme dei giganti che ci hanno preceduto nella certezza che non siamo e non saremo mai soli. Questo ci ha insegnato lungo tutta la sua vita san Giovanni Paolo II, coltivando sempre un legame speciale con la nostra mamma in Cielo, Maria, Madre della tenerezza e della misericordia.

© LIBRERIA EDITRICE VATICANA



# MATRIMONI: ECCO PERCHÈ NON RINUNCIARE ALLA FESTA

**Rinviare il matrimonio causa emergenza coronavirus o decidere di sposarsi ugualmente con una cerimonia intima, alla presenza dei soli testimoni?**

Ogni scelta è rispettabile e i dati, al momento, non permettono di capire quanti fidanzati abbiano deciso di festeggiare le nozze, già programmate, in autunno o addirittura il prossimo anno.

Giusto rinviare le nozze alla luce delle restrizioni alle celebrazioni “con concorso di popolo” imposte dal protocollo proposto dalla CEI e approvato dal governo? Oppure più comprensibile la scelta di coloro che hanno privilegiato il sacramento rinunciando alla festa? Premessa indispensabile: non esiste una soluzione vincente per tutti.



Ogni decisione va valutata alla luce di circostanze specifiche, situazioni personali, tradizioni familiari il cui intreccio darebbe luogo a una casistica infinita. Padre Marco Vianelli, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per la pastorale familiare, invita a cogliere il lato positivo connesso ad entrambe le scelte. «Se è molto bello pensare che ci siano fidanzati che, alla luce della circostanze di questi mesi, hanno deciso di puntare tutto sulla dimensione sacramentale – osserva – è altrettanto comprensibile la decisione di coloro che non intendono rinunciare alla festa, che è poi la parte sociale di una cerimonia che vive allo stesso tempo, del momento liturgico e di quello pubblico».

Pensare di scindere i due aspetti, puntando tutto sull'aspetto sacramentale o, al contrario, attribuendo un valore spropositato a tutto il resto – abiti, fiori, banchetto – significa rifugiarsi in un giudizio sbilanciato. «Ci sono due fidanzati che desiderano comunque sposarsi perché ritengono che il loro rapporto sia arrivato a un punto tale di aver bisogno della compagnia sacramentale del Signore? Benissimo. Non può che essere una scelta lodevole – osserva ancora il direttore dell'Ufficio famiglia Cei – perché significa che quei due giovani ci restituiscono il senso profondo di un amore che trova la sua centralità nella fede». Del resto sarà sempre possibile organizzare la festa anche da sposati, magari tra sei mesi o un anno, facendo comunque memoria delle nozze celebrate nel corso di una Messa, anche con una nuova benedizione degli anelli. Le circostanze che inducono a questa scelta sono molteplici. Una sposa non più giovanissima – caso ormai abituale – che desidera aprirsi alla vita prima che il suo orologio biologico cominci a perdere colpi ma che, allo stesso tempo, ritiene corretto che il padre di suo figlio sia anche suo marito di fronte a Dio, fa benissimo a non rinviare il matrimonio.

«D'altra parte – sottolinea ancora padre Vianelli – è comprensibile anche la posizione di coloro che fanno fatica a rinunciare alla festa, alla presenza della famiglia e degli amici. Anche dal punto di vista ecclesiale il matrimonio non si può ridurre solo alla dimensione liturgica o peggio, a una scelta intimistica. Giusto pensare che l'amore per sempre sia un dono da partecipare e da condividere in una circostanza collettiva». Ce lo conferma, per esempio, l'esordio pubblico di Gesù alle nozze di Cana. Il suo primo miracolo si può leggere anche con il desiderio di sottolineare il valore di una festa che, senza vino, rischia di svanire in modo improprio. Ed è il Signore stesso che ci dona quel vino. Simbolico sì, ma anche concreto. Anche il catechismo spiega che il matrimonio, come l'ordine, è sacramento ordinato alla salvezza altrui. E se contribuisce alla salvezza personale è soltanto attraverso il suo ruolo pubblico, sociale. Ecco perché pensare di fare a meno della festa – che non vuol dire banchetti esagerati e lusso sfrenato – significa rinunciare a una componente costitutiva del matrimonio cristiano.

**Luciano Moia, Avvenire, 10.5.2020**

# L'ASSUNZIONE DI MARIA

Il 15 agosto la Chiesa festeggia l'Assunzione della Vergine Maria al cielo. Per essere stata la Madre di Gesù, Figlio Unigenito di Dio, e per essere stata preservata dalla macchia del peccato, Maria, come Gesù, fu risuscitata da Dio per la vita eterna.

Maria fu la prima, dopo Cristo, a sperimentare la risurrezione ed è anticipazione della risurrezione della carne che per tutti gli altri uomini avverrà dopo il Giudizio finale.

Fu papa Pio XII il 1° novembre 1950 a proclamare dogma di fede l'Assunzione di Maria.

Sull'Assunta rimangono sempre attuali le parole di papa Paolo VI: "Noi non abbiamo neanche la capacità di immaginare ciò che è la gloria di Maria SS.ma nel Cielo. Cerchiamo, sì, di usare le espressioni più rispettose della verità, ma quale essa realmente è le nostre doti sia conoscitive sia immaginative non riescono a definire. Non riusciamo, anzi, nemmeno a pensare la pienezza di vita di questo epilogo dei misteri di Maria nella sua gloria celeste".



## I VESCOVI DELLA CALABRIA: NO AL CAPORALATO, RICONOSCERE LA DIGNITÀ DI CHI LAVORA

Torna, in particolare in prossimità dei mesi estivi, la questione dei tanti lavoratori stagionali, per lo più immigrati, che vengono impiegati nelle campagne, in particolare, per la raccolta di pomodori. E tornano ad emergere le loro difficili condizioni di lavoro, molto spesso sottopagato, in nero e quindi privo di diritti e tutele, la loro drammatica situazione abitativa, in una parola lo sfruttamento a cui molti sono vittime.

### La condanna dello sfruttamento nell'agroalimentare

È in un contesto simile che la Chiesa in Calabria si pone a fianco di questi lavoratori e si fa portavoce delle loro legittime richieste. "Come vescovi calabresi intendiamo ancora una volta alzare la nostra voce ed esprimere la ferma condanna di tutte le situazioni di sfruttamento nella filiera agroalimentare e soprattutto del fenomeno del caporalato", scrivono i presuli della Calabria in un appello lanciato oggi in cui sottolineano "la necessità dell'affermazione dei principi della dignità della persona umana e della sacralità del lavoro", e condannano "ogni forma di sfruttamento come attentato alla dignità dell'uomo, che, in quanto peccato sociale, grida vendetta al Cielo".

### Il caporalato, un male sempre presente

Il fenomeno del caporalato è per i vescovi "un male antico e sempre presente, magari sotto forme diverse nel tempo e spesso ignorato". I presuli denunciano poi la presenza sul territorio delle organizzazioni criminali che utilizzano metodi mafiosi per assicurarsene il controllo. "La nostra condanna del fenomeno è forte e netta – affermano i presuli –. In diverse circostanze abbiamo definito la mafia l'antivangelo, perché nega la libertà e la verità che ci sono state consegnate dal mistero pasquale della risurrezione di Cristo Gesù". Per la Conferenza episcopale calabrese "un'autentica opera di conversione e di liberazione dei territori dalle mafie passa, quindi, pure dal superamento della piaga del caporalato", un fenomeno "che rappresenta senza dubbio - scrivono i vescovi - una delle vie di adorazione del male", di cui ha parlato Papa Francesco nell'omelia pronunciata a Cassano all'Jonio nel 2014.

### Un passo avanti, ma resta ancora molto da fare

Con riferimento ai migranti, i vescovi sottolineano poi il passo positivo compiuto dal governo, sotto il profilo della tutela della salute e della lotta all'illegalità, inserendo la questione del lavoro stagionale nel Decreto Rilancio, adottato pochi giorni fa. Tuttavia per i presuli non si tratta ancora di misure sufficienti, perché sono presenti limitazioni "a determinate categorie, procedure non sempre semplificate e la breve durata dei permessi rendono evidenti la necessità di una svolta ancor più radicale". Lo testimonia oggi anche lo sciopero degli invisibili, indetto nei campi della Piana di Gioia Tauro. In conclusione, per i vescovi il cammino è ancora lungo per giungere ad una piena tutela dei diritti di tutti i lavoratori.

**Tiziana Campisi e Adriana Masotti – Vatican News, 22.5.2020**

## LA PASTORALE

“Pastorale” significa cura d’anime, guida spirituale, e si riferisce alla parola latina “pastor”, pastore. Il pastore è colui che è in cammino sulla via di Dio con il popolo. È la missione di tutte le persone credenti e impegnate a rendere tangibile la presenza di Dio.

Oggi abbiamo a disposizione molti mezzi di comunicazione: telefono, lettere, e-mail, SMS, Skype, WhatsApp, videoconferenza. Possiamo essere grati per questo. Ma c’è un mezzo assolutamente insostituibile: la presenza fisica.

Solo così possiamo incontrarci in modo pieno e totale, “con il corpo e con l’anima”, come per esempio nella chiesa, nella celebrazione dei sacramenti - soprattutto dell’Eucaristia - ma anche in ogni altro luogo dove si svolge la vita.

Recentemente mi ha toccato la testimonianza di un sacerdote: “Da quando è iniziato il tempo di isolamento, cammino per i quartieri della mia città quasi ogni giorno nel primo pomeriggio. Durante questi giorni ho avuto delle ricche conversazioni con diverse persone. Dopo questa pandemia continuerò sicuramente a incontrare persone in questo modo. Questa sarà una priorità assoluta”. L’ho incoraggiato a continuare su questa strada, perché era essenziale anche per Gesù. Beati noi se possiamo esserci l’uno per l’altro in molti modi, perché così realizziamo la missione di Gesù oggi con la parola e con l’azione. Lo Spirito Santo accende in noi il fuoco della pastorale. In questi giorni di Pentecoste auguro a tutti voi un bel tempo rinnovato.



**Denis Theurillat, Vescovo ausiliare di Basilea**

## SVIZZERA, 50 ANNI FA IL REFERENDUM PER “CACCIARE” GLI ITALIANI

Il 7 giugno 1970, i cittadini svizzeri di sesso maschile respinsero un’iniziativa popolare per limitare gli stranieri al 10% della popolazione. Ma non senza strascichi. Il divario sarebbe rimasto tale anche dopo lo scrutinio, aleggiando nell’aria per molti anni ancora.

Con un’affluenza alle urne da record, 50 anni fa gli uomini svizzeri respinsero un’iniziativa popolare ‘contro l’infestamento’. La cosiddetta ‘iniziativa Schwarzenbach’ voleva limitare il ‘numero di stranieri’ al 10 per cento della popolazione in tutti i cantoni, ad eccezione di Ginevra, costringendo così dai 300 000 ai 400 000 residenti senza passaporto svizzero a lasciare il Paese. Si trattava in particolare di cittadine e cittadini italiani.

Il promotore dell’omonima iniziativa, James Schwarzenbach, militava allora come unico rappresentante di uno schieramento minore di destra nel Consiglio nazionale.

La bocciatura alle urne fu più risicata del previsto: con il 46 % di favorevoli e la maggioranza in sette Cantoni l’iniziativa Schwarzenbach aveva avuto il sostegno di una grossa minoranza, sebbene tutti i principali partiti e i parlamentari in corpore, ad eccezione ovviamente dello stesso populista di destra Schwarzenbach, si fossero espressi contro. I promotori dell’iniziativa parlavano di minaccia al ‘carattere unico della Svizzera’ – e non pochi contrari provenienti da ogni fronte politico ammettevano per convinzione o ragioni tattiche che il cosiddetto ‘infestamento’ rappresentava un problema reale. La campagna cementò i pregiudizi esistenti. Ebbe inizio un periodo di ripetute violenze. Il razzismo nei confronti degli italiani c’era già prima, ma la campagna elettorale aveva esasperato e dato visibilità ai pregiudizi esistenti.

Nella fabbrica di macchine da cucire in cui lavorava Giovanna Remo ad esempio il capo reparto controllava sempre due volte il suo lavoro. ‘Fino al giorno in cui gli dissi che ero andata a scuola anch’io, esattamente come lui.’ Un moto di ribellione che si è concessa solo raramente.

‘Quella sensazione di essere sgraditi’ ‘Il clima non cambia da un momento all’altro’, conferma anche il teologo e storico Francesco Papagni. Nel 1970 Francesco Papagni era un ragazzino di sette anni nel quartiere popolare zurighese di Aussersihl. Una sera era rincasato con una spilletta su cui capeggiava la scritta ‘Schwarzenbach sì’ e il padre gli aveva intimato di togliersela subito. Il giovane Papagni credeva che Schwarzenbach avesse a che fare con il grande centro commerciale di Spreitenbach. ‘Ero convinto che volessero costruire un altro supermarket.’

Più tardi Papagni ha capito. ‘Schwarzenbach puntava dritto il dito e a molti trasmetteva la sensazione di essere sgraditi.’ Papagni è venuto al mondo con la cittadinanza rossocrociata. ‘Molti italiani stavano qui con delle riserve interiori. Io ho avuto la fortuna di crescere in una famiglia che non ne aveva.’ Rispetto a molti stagionali italiani costretti a vivere in baracche al margine della società, come figlio di un piccolo imprenditore con un titolo di studio, lui ha avuto un’infanzia privilegiata.

Suo padre gestiva una vinoteca in seconda generazione: nel quartiere – a differenza delle regioni di campagna – la comunità italiana era forte. Eppure: ad Aussersihl la maggioranza degli aventi diritto di voto svizzeri, di sesso maschile, approvarono l’iniziativa.

In vista della votazione il padre di Papagni aveva inviato varie lettere alla stampa esprimendo il suo dissenso con argomentazioni di natura economica e non morale. L’edilizia e l’industria svizzere sarebbero collassate di fronte alla repentina mancanza di centinaia di migliaia di lavoratori. Il commercio di vini della famiglia non avrebbe fatto eccezione.

‘Quando a un certo punto tutti parlavano di economia Schwarzenbach tirò in ballo l’identità’, ricorda Francesco Papagni – e prosegue approfondendo il tema. ‘Soltanto perché dei cattolici svizzeri hanno votato contro i loro vicini cattolici, l’iniziativa è stata respinta per il rotto della cuffia.’ L’iniziativa Schwarzenbach è un condensato di un certo disagio e sul suo impatto molto è già stato detto: dall’approvazione da parte della classe operaia sino alla linea del populismo di destra europeo dei giorni nostri. ‘Quello che invece viene sottaciuto è che l’iniziativa ha visto scendere in campo due fronti cattolici opposti, impegnati in una vera guerra fredda.’ Papagni stesso è un cattolico praticante. Durante la crisi petrolifera a metà degli anni 1970 molti italiani hanno lasciato la Svizzera. ‘Tanti sono tornati in Italia e hanno rimosso l’argomento, ma molti italiani di una certa età hanno ancora una ferita aperta’, afferma Papagni. ‘Solo un paio di decenni più tardi si cominciò a dire che quando i tamil – o dopo di loro i kossovani – cucinavano, nelle scale c’era puzza. Negli anni 1970 si diceva lo stesso degli italiani.’ Molti pregiudizi nei confronti di gruppi di migranti disparati sarebbero esattamente gli stessi di una volta.

‘Oggi tutto questo è impensabile’, prosegue Papagni – e lo afferma non soltanto riferendosi alle persone di seconda e terza generazione che sono ormai parte integrante della Svizzera, ma anche a proposito dei successi conseguiti dai populistici di destra italiani, ‘L’opinione pubblica italiana misconosce quasi senza eccezione che nel secolo scorso milioni di italiani sono emigrati.’

Dopo l’ampio consenso registrato dall’iniziativa Schwarzenbach il Consiglio federale decise di incaricare una commissione extraparlamentare che si occupasse del tema. L’allora cancelliere della Confederazione Karl Huber aveva annunciato che vi dovevano essere rappresentate ‘tutte le cerchie della Svizzera’. Tutte, meno quelle senza passaporto svizzero: le associazioni di stranieri erano volutamente state escluse dall’invito, visto che – citando Huber nel luglio del 1970 – ‘il problema dell’inforestierimento è innanzitutto un problema svizzero’. ‘Lo schiaffo inferto dall’iniziativa Schwarzenbach ha lasciato il segno per almeno 20 anni. E le ferite hanno toccato gli ambiti più disparati.’



**James Schwarzenbach (1911-1994)** è stato consigliere al Nazionale. Era politicamente di destra, capo dell’Azione Nazionale e più tardi del Movimento repubblicano. Noto per la sua iniziativa contro l’inforestierimento.

[askanews.it/esteri/svizzera-50-anni-fa-il-referendum-per-cacciare-gli-italiani-pn](https://askanews.it/esteri/svizzera-50-anni-fa-il-referendum-per-cacciare-gli-italiani-pn)

## APPUNTAMENTI PASTORALI

LUGLIO 2020		
1	<b>Me</b>	Ore 18.30 Santa Messa a Santa Maria
2	<b>Gi</b>	Ore 17.30 Santa Messa a San Paolo
3	<b>Ve</b>	
4	<b>Sa</b>	Ore 17.00 Santa Messa a Hochdorf; ore 18.30 Santa Messa a Sursee
5	<b>Do</b>	Ore 10.00 Santa Messa a Santa Maria; ore 11.30 Santa Messa alla chiesa dei Gesuiti; ore 19.00 Santa Messa a Littau
6	<b>Lu</b>	
7	<b>Ma</b>	
8	<b>Me</b>	Ore 18.30 Santa Messa a Santa Maria
9	<b>Gi</b>	Ore 17.30 Santa Messa a San Paolo
10	<b>Ve</b>	
11	<b>Sa</b>	Ore 15.00 santa Messa con matrimonio a Sursee; ore 17.00 Santa Messa a Hochdorf
12	<b>Do</b>	Ore 10.00 Santa Messa a Santa Maria; ore 11.30 Santa Messa alla chiesa dei Gesuiti; ore 16.00 Santa Messa a Reiden
13	<b>Lu</b>	
14	<b>Ma</b>	
15	<b>Me</b>	Ore 18.30 Santa Messa a Santa Maria
16	<b>Gi</b>	Ore 17.30 Santa Messa a San Paolo
17	<b>Ve</b>	
18	<b>Sa</b>	Ore 14.00 Santa Messa con matrimonio a Hochdorf. Ore 18.30 Santa Messa a Sursee
19	<b>Do</b>	Ore 10.00 Santa Messa a Santa Maria; ore 11.30 Santa Messa alla chiesa dei Gesuiti
20	<b>Lu</b>	
21	<b>Ma</b>	
22	<b>Me</b>	Ore 18.30 Santa Messa a Santa Maria
23	<b>Gi</b>	Ore 17.30 Santa Messa a San Paolo
24	<b>Ve</b>	
25	<b>Sa</b>	Ore 18.30 Santa Messa a Sursee
26	<b>Do</b>	Ore 10.00 Santa Messa a Santa Maria; ore 11.30 Santa Messa alla chiesa dei Gesuiti
27	<b>Lu</b>	
28	<b>Ma</b>	
29	<b>Me</b>	Ore 18.30 Santa Messa a Santa Maria
30	<b>Gi</b>	Ore 17.30 Santa Messa a San Paolo
31	<b>Ve</b>	

## APPUNTAMENTI PASTORALI

AGOSTO 2020		
1	Sa	<i>Festa federale:</i> Ore 18.30 Santa Messa a Sursee
2	Do	Ore 10.00 Santa Messa a Santa Maria; ore 11.30 Santa Messa alla chiesa dei Gesuiti
3	Lu	
4	Ma	
5	Me	Ore 18.30 Santa Messa a Santa Maria
6	Gi	Ore 17.30 Santa Messa a San Paolo
7	Ve	
8	Sa	Ore 18.30 Santa Messa a Sursee
9	Do	Ore 10.00 Santa Messa a Santa Maria; ore 11.30 Santa Messa alla chiesa dei Gesuiti
10	Lu	
11	Ma	
12	Me	Ore 18.30 Santa Messa a Santa Maria
13	Gi	Ore 17.30 Santa Messa a San Paolo
14	Ve	
15	Sa	<b>Assunzione: ore 10.00 Santa Messa al Centro Papa Giovanni;</b> ore 18.30 Santa Messa a Sursee
16	Do	Ore 10.00 Santa Messa a Santa Maria; ore 11.30 Santa Messa alla chiesa dei Gesuiti; ore 16.00 Santa Messa a Reiden
17	Lu	
18	Ma	
19	Me	Ore 18.30 Santa Messa a Santa Maria
20	Gi	Ore 17.30 Santa Messa a San Paolo
21	Ve	
22	Sa	Ore 17.00 Santa Messa a Hochdorf; ore 18.30 Santa Messa a Sursee
23	Do	<b>Ore 10.00 Santa Messa al Centro Papa Giovanni;</b> ore 11.30 Santa Messa alla chiesa dei Gesuiti
24	Lu	
25	Ma	
26	Me	Ore 18.30 Santa Messa a Santa Maria
27	Gi	Ore 17.30 Santa Messa a San Paolo
28	Ve	
29	Sa	Ore 17.00 Santa Messa a Hochdorf; ore 18.30 Santa Messa a Sursee
30	Do	Ore 10.00 Santa Messa a Santa Maria; ore 11.30 Santa Messa alla chiesa dei Gesuiti
31	Lu	

## MONACHE NEL MEDIOEVO

### “Monache. Donne forti nel Medioevo”

questo è il titolo di una mostra, che doveva essere inaugurata il 20 marzo al Landesmuseum di Zurigo.

Le monache nel Medioevo erano molto di più che semplici donne votate all'ascetismo che vivevano da recluse tra le mura del convento. Il convento offriva alle donne opportunità che difficilmente avrebbero avuto altrove, come un'istruzione superiore, la sicurezza sociale e la possibilità di sfuggire alle norme familiari. La mostra si avvale di



varie personalità per illustrare il modo di vivere eclettico delle religiose nel Medioevo. A causa della pandemia da Corona fino a qualche settimana fa la mostra si poteva visitare solo virtualmente. Ora il Museo nazionale svizzero è stato riaperto al pubblico ed i visitatori sono tenuti ad osservare tutte le misure di distanza e di igiene prescritte dall'UFSP. La mostra si potrà visitare fino al 16 agosto 2020.

Per qualsiasi informazione potete consultare il sito: [landesmuseum.ch/nonnen](http://landesmuseum.ch/nonnen).



Segretariato regionale di Lucerna • **Sezione Lucerna - Italia**  
Bireggstrasse 2 • 6003 Luzern • **ATTENZIONE NUOVA SEDE**  
Tel. 041 318 00 88 • Fax 041 318 00 77 • e-mail: [luzern@syna.ch](mailto:luzern@syna.ch)

**Consulenza giuridica / Orario di sportello:** su appuntamento fatto al più tardi il giorno prima.

**Apertura sportelli:** Inoltro e ricevimento di documenti, informazioni generali.

#### Orari di apertura telefono

da Lunedì al Giovedì	08:30 – 11:45	14.00 – 17.00
Venerdì	08:30 – 11:45	14.00 – 16.00

#### Orari di consultazione

Lunedì Pomeriggio	14:00 – 19:00 (consulenza senza appuntamento)
Mercoledì Pomeriggio	14:00 – 17:00 (consulenza senza appuntamento)

Assistenza a <b>Reiden</b> (Ristorante Schwanen)	Ogni 1° giovedì del mese ore 18:00 - 19:00
Assistenza a <b>Sursee</b> (Ristorante Brauerei)	Ogni 4° martedì del mese ore 18:00 - 20:30
Assistenza a <b>Hochdorf</b> (Centro Portoghese)	Ogni 2°+ 4° mercoledì del mese ore 19:00 - 20:30



Bireggstrasse 2 / 6003 Luzern  
Responsabile: Francesco Firinga  
Tel. 041 310 30 04 / [luzerna@inas.ch](mailto:luzerna@inas.ch)

**Tutti i giorni Mattina: 9:00 – 11:45**

**Assistenza e consulenza gratuita**  
per pensioni italiane e svizzere,  
infortuni, contributi, ecc.

**Pomeriggio: 14:30 – 17:30**

**AZB**

CH-6020 Emmenbrücke  
PP / Journal

Post CH AG

**“Adressberichtigung melden”**

Missione Cattolica di Lingua Italiana  
nel Canton Lucerna  
Seetalstrasse 16  
6020 Emmenbrücke

**ATTENZIONE!!!**

**Coloro che non desiderano più ricevere FIAMMA sotto forma cartacea, bensì in formato digitale; così come quelli che ricevono più copie di FIAMMA nello stesso nucleo familiare, sono pregati di comunicarcelo: [missioneitaliana.lu@gmail.com](mailto:missioneitaliana.lu@gmail.com)**



[www.centropapagiovanni.ch](http://www.centropapagiovanni.ch)

Potete trovare i nostri volantini, nonché le nostre informazioni anche tramite facebook. Abbiamo aperto una pagina “Centro Papa Giovanni Emmenbrücke”: Trovateci su [www.facebook.com](http://www.facebook.com). Non mancate e cliccate “Mi piace”.



Centro Papa G. su Facebook

**SALE A DISPOSIZIONE  
PER OGNI EVENTO!  
CENTRO PAPA GIOVANNI**

***Per aperitivi, concerti, conferenze,  
assemblee, compleanni, matrimoni  
e molto di più.***

Desideri organizzare un evento  
al Centro Papa Giovanni?

Invia la tua richiesta al seguente

indirizzo di posta elettronica: [centro.papa.giovanni@gmail.com](mailto:centro.papa.giovanni@gmail.com)



MISSIONE CATTOLICA  
DI LINGUA ITALIANA  
NEL CANTON LUCERNA

Centro Papa Giovanni, Seetalstrasse 16,  
6020 Emmenbrücke, Tel. 041 269 69 69  
[centro.papa.giovanni@gmail.com](mailto:centro.papa.giovanni@gmail.com)  
[www.centropapagiovanni.ch](http://www.centropapagiovanni.ch)

